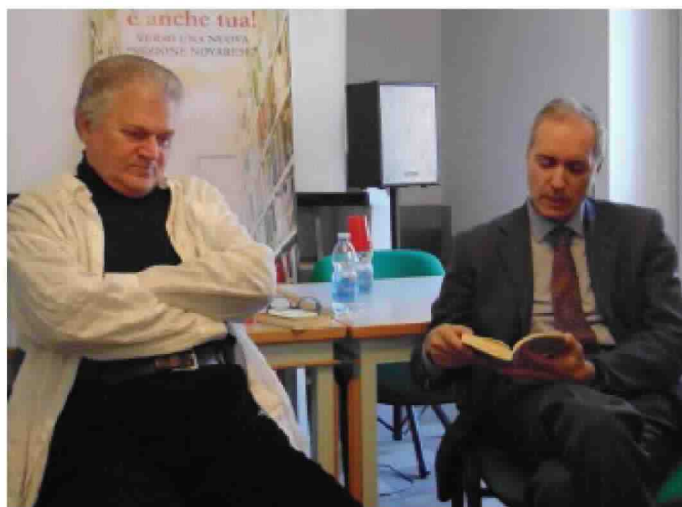


FRANCO BUFFONI ALLA BIBLIOTECA "NEGRONI" CON LA SUA RACCOLTA DI RACCONTI

Le (tante) sfumature "colorate" della nostra vita

Franco Buffoni con Roberto Cicala (foto Amadori)

È un libro fatto di incontri con persone, luoghi e culture quello che ha presentato Franco Buffoni, professore ordinario di critica letteraria e poeta, accompagnato da Roberto Cicala, direttore editoriale di *Interlinea*, alla Biblioteca Negroni di Novara. "Il racconto dello sguardo acceso" è una raccolta di quattordici racconti, che dipingono quasi dei cerchi concentrici, che si espandono dal particolare all'universale: si parla di amore, guerra, letteratura, passione, politica e di quanto possa essere considerato una sfumatura "colorata" della nostra vita. L'esistenza di Buffoni sembra essere caratterizzata da questa tensione tra il grigio e il colore, come fra realtà e idealità: inizio di tutto questo è la sua storia d'amore, nata a soli diciannove anni, con "Iucci", una ragazza di

ottima famiglia, già laureata, di dieci anni più anziana di lui. È proprio nell'incontro con una figura matura e affascinante che il ragazzo lascia la facoltà di Economia, alla quale era stato costretto dal padre, per iscriversi a Lingue, dedicandosi a ciò che davvero lo emozionava: «A quel tempo in Bocconi c'erano Lingue ed Economia: poiché si era minorenni fino a 21 anni per l'iscrizione era necessaria la firma del padre, ma per il passaggio di facoltà no". È questo il primo passo che lo porta ad abbandonare il grigio della vita che fino ad ora aveva trascorso, educato da una famiglia cattolica e cresciuta "nel e dal fascismo", per scoprire il valore e il fascino della passione: è grazie a Iucci che lentamente Buffoni inizia a scoprirsi per quello

che è davvero. La loro storia dura dieci anni e viene interrotta dalla morte per cancro della donna: inizia un periodo di viva introspezione per il poeta, che lo porta a riconoscere la propria omosessualità senza più timore. «È sicuramente grazie a lei che ho avuto la forza di conoscermi ed essere davvero me stesso: mi sono reso conto che con una donna vivevo un'esistenza con i suoi grigi, ma con un uomo avrei potuto avere i colori» afferma infatti. Parallelamente anche la letteratura, alla quale era sempre stato appassionato, diventa un vero e proprio lavoro, grazie all'insegnamento universitario: «Amo il mio lavoro, per me ogni giorno è ancora come una fuga dal volere partenero» dice sorridendo. Inoltre avverte la sua come un'esistenza a cavallo di quattro se-

coli: grazie al racconto dei nonni ha potuto conoscere la realtà del Risorgimento e della Prima Guerra Mondiale, grazie al padre quella del secondo conflitto mondiale, con la sua adolescenza gli ideali del Sessantotto italiano, con la nascita dei suoi nipoti si è visto proiettato nel duemila ed infine, attraverso i figli di questi, potrà approdare nel secolo ventiduesimo. Queste e altre esperienze sono raccolte in questo libro che ci ricorda che è nell'incontro irripetibile della nostra esistenza con quella dell'universo intero che si realizza la nostra vita: è solo tramite la "ricerca del colore", se così la si può chiamare, in tutte le sue sfumature, che davvero potremmo dire di avere vissuto.

Gaia Amadori

